

SCIENZA

Intervista a Milano con il professor Vladimir Negovski

COME LAVORA A MOSCA L'ISTITUTO PER LA RIANIMAZIONE

Per vincere la morte è necessario studiare tutti gli eventi che la compongono — La « rianimatologia » è una scienza autonoma? — Un'esperienza trentennale

Per molto tempo l'umanità ha creduto che la parola morte bastasse di per sé a definire un evento e una condizione: invece la morte ha una sua dimensione, lungo la quale si svolgono eventi diversi. Per vincere la morte è necessario studiare tutti gli eventi che la compongono.

abbia ormai definitivamente perduto ogni capacità di vita psichica (quando, cioè, il « si lenza » elettroencefalografico sia definitivo). Oggi la legge in Francia come in tutti gli altri paesi, considererebbe tale atto come una colpevole omissione del compito professionale.

e della definizione di « morte » sia una svolta troppo importante nella storia dell'umanità perché una nazione possa da sola assumersene la responsabilità.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

« I RIBELLI »:

la rivolta primitiva e la coscienza rivoluzionaria



La rivolta dei Fasci in un paese siciliano (disegno da schizzi di E. Ximenes). A destra: i dirigenti dei Fasci siciliani nella gabbia degli imputati. Da sinistra a destra: Barbalò, De Felice, Verro, Cirrali, Pétina, Bosco, Montalto, Pico, Caccia, Gullì (da « L'illustrazione italiana », 1891)

Il banditismo, la mafia, il millenarismo, il « mob » cittadino, le sette operaie e il rituale dei movimenti sociali sono i fenomeni « prepolitici » analizzati dallo storico inglese E.J. Hobsbawm

Il banditismo sociale, la mafia, il millenarismo (esaminato in alcune delle sue manifestazioni più significative): il « lazzarismo » del monte Amiata, nella Toscana meridionale; l'anarchismo in Andalusia; i fasci siciliani il mob cittadino (i movimenti insurrezionali, cioè, nei grandi centri urbani preindustriali), le sette religiose operaie inglesi sono i fenomeni analizzati da E.J. Hobsbawm nei saggi che, usciti in Gran Bretagna nel 1959, compaiono ora in italiano con il titolo « I RIBELLI ».

Il banditismo sociale, la mafia, il millenarismo (esaminato in alcune delle sue manifestazioni più significative): il « lazzarismo » del monte Amiata, nella Toscana meridionale; l'anarchismo in Andalusia; i fasci siciliani il mob cittadino (i movimenti insurrezionali, cioè, nei grandi centri urbani preindustriali), le sette religiose operaie inglesi sono i fenomeni analizzati da E.J. Hobsbawm nei saggi che, usciti in Gran Bretagna nel 1959, compaiono ora in italiano con il titolo « I RIBELLI ».

La rivolta dei Fasci in un paese siciliano (disegno da schizzi di E. Ximenes). A destra: i dirigenti dei Fasci siciliani nella gabbia degli imputati. Da sinistra a destra: Barbalò, De Felice, Verro, Cirrali, Pétina, Bosco, Montalto, Pico, Caccia, Gullì (da « L'illustrazione italiana », 1891)

UNA TESTIMONIANZA DALL'U.R.S.S.

Il contributo degli ebrei alla società sovietica

L'altissima percentuale degli studiosi — Alte cariche nelle istituzioni governative — 97 Premi Lenin negli ultimi anni Omaggio al grande scrittore ebraico Sholom Aleichem

Secondo il censimento del 1959, nell'U.R.S.S. vivevano 2.268.000 ebrei. Dal 1939 al 1959 la popolazione dell'Unione Sovietica è aumentata quasi di 24 milioni di persone. Corrispondentemente è senza dubbio aumentata anche la popolazione ebraica del paese. Gli ebrei vivono in maggioranza nelle grandi città. A Mosca ce ne sono 239.216 ebrei, pari al 4,5 per cento della popolazione della città.

Non c'è bisogno di limitarsi alle persone famose. Secondo i dati ufficiali, tra gli specialisti diplomatici e laureati, che lavorano nell'economia dell'U.R.S.S., il numero degli ebrei nel 1960 era di 427.100, il primo dicembre 1962 era di 437.400 e il 15 novembre 1964 era di 482.100. Anche in questo campo gli ebrei sono al terzo posto, dopo i russi e gli ucraini.

Quando si parla della cultura ebraica, si deve tener presente che nell'U.R.S.S. sono nati negli Stati Uniti d'America, nel Canada, in Francia e in altri paesi, ha avuto un continuo processo di assimilazione degli ebrei. Nell'U.R.S.S. data la completa uguaglianza degli ebrei sia sul piano giuridico che su quello pratico, il processo di assimilazione naturale è più intenso. È significativo che nel 1926 su mille persone di nazionalità ebraica si sono tenute serate di lingua ebraica da 87 e nel 1959 da 200.

Publicazioni yiddish

Quando si parla della cultura ebraica, si deve tener presente che nell'U.R.S.S. sono nati negli Stati Uniti d'America, nel Canada, in Francia e in altri paesi, ha avuto un continuo processo di assimilazione degli ebrei. Nell'U.R.S.S. data la completa uguaglianza degli ebrei sia sul piano giuridico che su quello pratico, il processo di assimilazione naturale è più intenso. È significativo che nel 1926 su mille persone di nazionalità ebraica si sono tenute serate di lingua ebraica da 87 e nel 1959 da 200.

Un tempo gli ebrei esercitavano solo determinati mestieri. Circa il 30% della popolazione ebraica zarista era occupata di piccolo commercio. Nelle zone in cui gli ebrei era consentita la residenza stabile gli operai ebrei erano solo 20.000, ossia non erano più numerosi degli insegnanti delle scuole religiose, e per di più lavoravano soltanto nelle piccole imprese. Nell'U.R.S.S. le preferenze degli ebrei, liberi cittadini del paese, sono state fabbricate negli istituti di studi cittadini sovietici. Tra i miei connazionali si sono diffuse professioni che un tempo impossibili. Gli ebrei possono lavorare in ogni settore della scienza e dei mestieri, possono trovare operai, contadini, ufficiali, ingegneri e scienziati.

Non c'è bisogno di limitarsi alle persone famose. Secondo i dati ufficiali, tra gli specialisti diplomatici e laureati, che lavorano nell'economia dell'U.R.S.S., il numero degli ebrei nel 1960 era di 427.100, il primo dicembre 1962 era di 437.400 e il 15 novembre 1964 era di 482.100. Anche in questo campo gli ebrei sono al terzo posto, dopo i russi e gli ucraini.

Deputati ai Soviet

Le Istituzioni del 15 luglio di quest'anno hanno pubblicato un elenco di due pagine dei candidati ai posti vacanti dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. Devono essere eletti 11 soci effettivi e 33 membri corrispondenti. Sono stati proposti scienziati di diverse nazionalità, con pesanti cariche ebraiche. Ecco i candidati della sezione di fisica generale ed applicata. Fra gli altri figurano i nomi dei soci corrispondenti Boris Vanstein, Ben-Zion Vul, Vitalij Ginzburg, Georgij Greinberg e Lev Landau. Tra i soci effettivi figurano i nomi dei soci corrispondenti Boris Vanstein, Ben-Zion Vul, Vitalij Ginzburg, Georgij Greinberg e Lev Landau.

Un tempo gli ebrei esercitavano solo determinati mestieri. Circa il 30% della popolazione ebraica zarista era occupata di piccolo commercio. Nelle zone in cui gli ebrei era consentita la residenza stabile gli operai ebrei erano solo 20.000, ossia non erano più numerosi degli insegnanti delle scuole religiose, e per di più lavoravano soltanto nelle piccole imprese. Nell'U.R.S.S. le preferenze degli ebrei, liberi cittadini del paese, sono state fabbricate negli istituti di studi cittadini sovietici. Tra i miei connazionali si sono diffuse professioni che un tempo impossibili. Gli ebrei possono lavorare in ogni settore della scienza e dei mestieri, possono trovare operai, contadini, ufficiali, ingegneri e scienziati.

Quando si parla della cultura ebraica, si deve tener presente che nell'U.R.S.S. sono nati negli Stati Uniti d'America, nel Canada, in Francia e in altri paesi, ha avuto un continuo processo di assimilazione degli ebrei. Nell'U.R.S.S. data la completa uguaglianza degli ebrei sia sul piano giuridico che su quello pratico, il processo di assimilazione naturale è più intenso. È significativo che nel 1926 su mille persone di nazionalità ebraica si sono tenute serate di lingua ebraica da 87 e nel 1959 da 200.

le riviste

Analisi e prospettive della economia italiana

I problemi dello sviluppo economico sono oggi, ed in misura crescente, al centro della lotta politica. Il ruolo dello Stato nel determinare gli indirizzi di questo sviluppo ha, in un certo senso, « avvicinato » lo scontro su questi problemi: inoltre l'attuazione di una politica economica che persegue come fine lo sviluppo economico, il centro della lotta politica.

Il n. 4 di Critica Marxista porta un notevole contributo nel senso sopra indicato Eugenio Peleggi, in un saggio dedicato alla Rianimazione monomiliare della economia italiana. Analizza i muti dati offerti recentemente da studi sui riflessi dei due anni di crisi economica (in particolare alcune elaborazioni della Banca d'Italia sugli investimenti). La riduzione della popolazione attiva complessiva, e delle forze di lavoro immesse nella industria in particolare, è uno dei risultati più qualificanti della crisi, che comunque meglio esplicitano il senso delle trasformazioni imposte alla struttura economica e i loro effetti durevoli. Queste analisi si trovano in modo molto utile nelle scelte politiche del centro sinistra e sul terreno in cui si svolge l'attuale discussione sulla programmazione economica.

Un contributo diretto all'etica del Piano è invece, il saggio di Gerardo Chiaromonte sul Piano di coordinamento per il Mezzogiorno. Nel saggio si punta che una politica di sviluppo nel Mezzogiorno non è definibile al di fuori di scelte nazionali di sviluppo economico. Chiaromonte rileva dettagliatamente gli assunti (con i tradimenti) del Piano elaborato per il Mezzogiorno. A ne scendere dalle « concezioni » e dalle « scelte » operative, contraddittorie con la necessità di uno sviluppo democratico, che non si è mai avuta la forza di scelta nazionale che limitano il finanziamento di un intervento pianificato. A cominciare, « sbalzi » stesi programmi costati all'industria di Stato. Chiaromonte, infine passa in rassegna le posizioni critiche emerse dall'esame del Piano fatto dai comitati regionali per la programmazione.

Un terzo saggio, di Duccio Tahel, esamina le discussioni attraverso cui si è giunti ad applicare, in un'ottica di « principio dell'efficienza » col Piano verde n. 2. Le contraddizioni di questa scelta unitaria, anzitutto con l'esistenza di mantenere determinati i velli di occupazione è stata in questi ultimi mesi ampiamente presente sia all'interno della Dc che di altre forze politiche che pure hanno finito per adottare quel Piano con limitate attenuazioni.

Nell'insieme, un panorama ampio, che dà ragione delle posizioni assunte dai comunisti sui principali problemi di politica economica.

F. S.

schede

Antologia di poeti algerini

Ami fa, gli Editori Rizzoli, ci hanno offerto un panorama della letteratura algerina in un libro (Poeti e narratori di Algeria, a cura di Ryo Dal Sasso, 1963) che è anche una testimonianza del contributo degli intellettuali algerini al riscatto della patria. Eziale testimonianza ci viene ora dall'antologia poetica curata da Walter Mauro (Poeti algerini, Guanda). Per essere, però, limitata alle voci a pacifiche e contenute dentro la cronologia e dei primi giorni di guerra fino alla recuperata libertà, l'antologia assume una sua particolare funzione. Precisamente: di una essenziale organica di strumenti rapportata agli eventi drammatici delle diverse fasi della rivoluzione.

Prima viene la fase (1950-1954) di « il tempo delle parole », con cui la coscienza della soggezione scatta nella volontà del riscatto (« la mia patria è un'isola / La mia immagine non è piacevole / se non apre la stagione / della libertà e della ragione », J. Sénac). Poi quella della lotta partigiana e della « leg-